Anno X — N. 3454

Trieste, Mercoledì 24 Giugno 1891 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 237

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2.** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA** N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio: Una volta al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

Anno X — N. 3454

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga: in 4.a pagina soldi 10; Comunicati, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50. Notizie coll'anticipata firma del gerente f. 2 lo spazio di riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - La situazione del Gabinetto. ROMA 23. (N) *Camera.* È terminata la discussione del bilancio dei lavori publici e cominciò quella del bilancio d'entrata.

ROMA 23. (N) *Senato.* Approvansi parecchi progetti minori, il bilancio delle finanze e la legge sul reclutamento.

ROMA 23. (N) Cavallotti presenterà una mozione che sarà discussa; quindi verrà presentato un ordine del giorno, forse da Cappelli, favorevole al rinnovamento della triplice alleanza; il ministero lo accetterà e verrà votato; la maggioranza è sicura. Meno certo è il risultato riguardo l'interpellanza di Colajanni, poichè si assicura che molti della Destra vogliano tentare di approfittare dell'occasione per abbattere Nicotera. Se Di Rudinì abbandonasse Nicotera, ne avrebbe una crisi parziale, ma gli sarebbe impossibile ricomporre un Gabinetto vitale; così credesi che lo sosterrà [illegible] sulla di nuovo si saranno a no-[illegible]

[Not]izie dalla Serbia. BELGRADO 23. (N) Il *Videlo* reca un violento articolo contro il regime radicale, [dip]ingendo a foschi colori le tristi condizioni della Serbia; attacca nominatamente il ministro dell'interno Gjaja, accusandolo di numerose violazioni delle leggi e pronosticandogli che finirà sulla forca.

Il governo ha inviato molti professori in Russia perchè vi studino la lingua e la letteratura russa. Il governo è intenzionato di introdurre la lingua russa quale oggetto obbligatorio in tutte le scuole medie.

Il presidente dei ministri Pasić è ritornato dal suo congedo.

Il generale Horvatović contesta le espressioni attribuitegli dai giornali esteri, cioè di aver detto che Kalnoky dovrebbe trattare i serbi con le brache, anzichè coi guanti *glacé.* Il generale è intenzionato di publicare in proposito una dichiarazione.

All'ufficio postale di Semlino un sacco postale, portatovi oggi dalla stazione, prese ad ardere tutto ad un tratto e dentro vi esplose una scatola di latta. Il contenuto del sacco era dichiarato *campioni senza valore.*

Il sacco stesso era indirizzato all'architetto Janković di Belgrado.

COLONIA 23. (B) Telegrafano da Belgrado alla *Kölnische* essere imminente il ritiro del ministro Gjaja.

L'oltraggio d'un prete al busto di Giordano Bruno. — ROMA 23. (N) Stamane il prete Stefano Kugl..., dalla Stiria, recatosi al Pincio, strappò la corona dal busto di Giordano Bruno. Il publico ne fu irritatissimo. Le guardie sottrassero il prete all'ira del publico, arrestandolo e deferendolo al procuratore del re. Sabato poi fu sorpreso a strappare i nastri della corona un seminarista della Propaganda, il quale fu pure denunciato.

I cappuccini di Tunisi. ROMA 23. (N) Il *Fanfulla,* commentando la dichiarazione dei *Débats* che la Francia è estranea all'affare dei cappuccini di Tunisi, osserva essere difficile supporre che il cardinale Lavigerie si sarebbe spinto tanto oltre, se non fosse stato sicuro di avere a Parigi chi gli guardasse le spalle.

Per la sicurezza sulle ferrovie. VIENNA 23. (N) La catastrofe di Mönchenstein ha indotto l'ispezione delle ferrovie austriache ad emanare un decreto all'amministrazione delle ferrovie austriache, ordinando una rigorosa visita ai ponti ed altri oggetti la cui sicurezza è assolutamente necessaria. I relativi lavori dovranno essere eseguiti con tutta sollecitudine.

L'prestito a Menelik. ROMA 23. (N) Al primo luglio scade la prima rata del debito di Menelik. L'*Italie* dice che il Governo è deciso di far rispettare gli impegni del debitore, esigendo le garanzie accordategli dal contratto. Credesi che Menelik domanderà una dilazione la quale gli verrebbe accordata sotto certe condizioni.

Un libello antisemita. ATENE 23. (B) In seguito a denunzia fatta dal rabbino, la polizia sequestrò nelle librerie tutti gli esemplari dell'opuscolo sui sacrifizi umani degli israeliti.

L'affare Lesseps. PARIGI 23. (B) Lesseps e i suoi figli furono interrogati oggi dal giudice istruttore.

Parlamento austriaco. VIENNA 23. (B) *Camera dei deputati.* Approvansi i titoli al capitolo Consiglio dei ministri, meno il fondo di disposizione, la cui discussione viene troncata. Discutendosi appunto il fondo di disposizione, il giovane czeco Vasaty, attaccando in modo violento il ministro Prazak del quale domanda il ritiro, viene richiamato all'ordine. Durante un discorso di Schneider al quale il presidente vieta di usare le parole *stampa ebrea,* la Sinistra Riunita esce dimostrativamente dall'aula.

Fra sovrani e principi. DRESDA 23. (B) Annunziasi ufficialmente che il principe Federico Augusto si è promesso con l'arciduchessa Luisa, figlia del granduca di Toscana.

FIUME 23. (B) Ricevendo le deputazioni del municipio e della Camera di Commercio di Fiume, l'imperatore esternò la speranza che il progressivo sviluppo di Fiume continuerà pure sotto le diminuite mutate circostanze. Alla deputazione della Comunità israelitica l'imperatore disse interessarsi vivamente delle sue sorti che augura sempre migliori sotto la protezione delle leggi.

FIUME 23. (B) L'imperatore visitò gli istituti, gli stabilimenti, i lavori portuali, dappertutto acclamatissimo. Alle 6 pranzo di Corte, stasera rappresentazione di gala al Comunale e visita della città illuminata.

FIUME 23. (B) Sulla nave ammiraglia inglese verrà dato domani un pranzo in onore di S. M. Questa sera la città è festosamente illuminata e la percorse una splendida fiaccolata. Alla rappresentazione di gala a teatro l'imperatore comparve in punto alle 8.30, salutato dall'inno popolare e da entusiastiche grida di *evviva* e *eljen.* Le ovazioni si ripeterono quando il sovrano uscì dal teatro.

LISSA 23. (B) A bordo del *yacht* imperiale *Greif* è arrivato l'arciduca Alberto, accompagnato dai funzionari civili e militari.

ROMA 23. (N) La regina si fermerà a Venezia una quindicina di giorni e quindi si recherà probabilmente a Gressoney.

Il ministro Prazak. BRUNA 23. (N) Dicesi imminente il ritiro del ministro Prazak, il quale stabilirebbe qui il suo soggiorno.

La Mostra boema. PRAGA 23. (B) Il *Prager Abendblatt* rileva che il rinvio della venuta dell'imperatore a visitare l'esposizione è stato motivato esclusivamente dalle condizioni di salute del luogotenente.

La Banca Murietta. LONDRA 23 (B) In queste sfere finanziarie si vocifera essere ormai appianate le difficoltà della Casa bancaria Murietta e Comp.

Nella diplomazia. COLONIA 23. (N) La *Kölnische* ha da Pietroburgo: Qui nulla si sa dell'intenzione di ritirarsi attribuita dai giornali berlinesi all'ambasciatore tedesco a questa Corte, conte Schweinitz.

La squadra francese del Nord. BERGEN 23. (B) È qui arrivata la squadra francese.

Il disastro di Mönchenstein. BASILEA 23. (B) Il numero degli scomparsi è ridotto a soli 3, tutti gli altri furono ritrovati.

Decesso. KÖNIGSBERGA 23. (B) È morto l'ex ministro della guerra Bronsart von Schellendorf, ablata comandante del primo corpo d'esercito.

RECENTISSIME.

Contro un fratello dello czar. PIETROBURGO 23. Ogni giorno di più si accentuano i sentimenti di ostilità e di antipatia della popolazione di Mosca contro il granduca Sergio, fratello dello czar, governatore generale di quella città. Lo si accusa di essere meno splendido e generoso del suo predecessore, principe Dolgorukof, che spendeva immensamente del proprio in opere di beneficenza. Non si dimentica la poco brillante figura fatta da lui nell'ultima guerra russo-turca, e soprattutto il popolo e l'aristocrazia gliene vogliono perchè, pur essendo ortodosso zelante, non difende la causa degli slavofili.

Sempre la melinite. PARIGI 22. Il *Figaro* publica sulla questione della melinite un articolo dettagliato dal quale risulterebbe che veramente parecchi ufficiali vi siano implicati.

Torna la campa Samoa. NUOVA YORK 22. Notizie giunte ad Auckland da Samoa recano che Mataafa, con una banda di indigeni, sta per partire per Manea, che è il centro degli intrighi. Questo è considerato come un segno di ribellione da parte sua. In un colloquio col re Malietoa egli dichiarò a questo essere egli il vero re di Samoa, quantunque Malietoa sia stato riconosciuto dalle potenze.

I viaggi di Guglielmo. BERLINO 22. Il programma ufficiale del grande viaggio dell'imperatore è stabilito come segue: L'imperatore e l'imperatrice giungeranno il mattino del 25 corr. a Kiel; partiranno il 29 per Amburgo, e di là si recheranno, a bordo del vapore *Fürst Bismarck,* ad Helgoland. Il 30 corr. giungeranno a Wilhelmshaven per assistere al varo della nuova corazzata *D.,* e quindi partiranno a bordo dell'*Hohenzollern* per l'Olanda. Il 1. luglio i sovrani giungono ad Amsterdam, ed il 3 partono per l'Inghilterra; il 4 arriveranno a Windsor. Il 14 luglio lo imperatore si reca a Leith, e di là, a bordo del *Hohenzollern,* a Bergen in Norvegia. La corvetta-incrociatore *Princess Wilhelm* accompagnerà l'*Hohenzollern* in tutti i viaggi. L'imperatore avrebbe espresso il desiderio di assistere a Londra ad una rivista dei reggimenti delle guardie e dei volontari.

La duchessa di Bedford ha offerto Nawis Castle alla imperatrice di Germania durante il suo soggiorno nell'isola di Wight.

Alessandro Ademollo. ROMA 23. È morto stanotte, in Firenze, sua patria, Alessandro Ademollo, all'età di 65 anni. Fu cittadino di Roma per un ventennio, ove coperse alti uffici nell'amministrazione dello stato. Ma il suo nome va congiunto anche ad opere di rara erudizione. I suoi libri sono moltissimi: tutti ricchi di bella e peregrina erudizione, e di argomenti svariatissimi: dagli „Aneddoti degli Anni Santi" al „Carnevale di Roma"; dal supplizio di Giordano Bruno a Lucrezia Borgia; da Corilla Olimpica al Casanova; dalle cantanti più celebri dei due secoli scorsi a un Intermezzo musicale di Gluck, scovato dall'Ademollo nella biblioteca dell'Accademia musicale di Firenze. Nè basta ancora. In trent'anni di ricerche pazienti egli aveva raccolti materiali preziosi per volumi parecchi. Scriveva spesso articoli d'arte nel *Fanfulla della domenica.* Nel *Fanfulla* odierno, *Tom* scrive dell'Ademollo un'affettuosa biografia.

Gli sponsali dello czarevic. ATENE 22. Si dice che gli sponsali dello czarevich colla principessa Maria di Grecia avranno luogo dopo il ritorno del primo a Pietroburgo.

I socialisti francesi. PARIGI 22. Il Congresso dei Sindacati operai della sezione di Lione decise che i socialisti si asterranno dal partecipare alla festa del 14 luglio.

A Manlio Garibaldi. LIVORNO 22. La Società dei reduci dalle patrie battaglie, volendo rallegrarsi col giovane Manlio Garibaldi, per la sua promozione a guardia marina, deliberava di offrirgli una pergamena, in memoria del fausto avvenimento. La pergamena reca una simpatica dedica.

Un „cutter" di nuovo tipo. NEW-YORK 22. Il signor Herreshoff ha costruito un nuovo *cutter,* lungo 46 piedi, e da lui denominato *Gloriana,* che ha levato molto rumore negli *yachting clubs* americani. Esso è un *yacht* di nuovo tipo, capace di vincere in velocità tutti gli altri *yachts* di altri modelli ed ha già vinto diversi...

Le corse dei tori. PARIGI 22. Durante le corse dei tori, tenutesi ieri a Lione ed a Marsiglia, due *toreadores* furono gravemente feriti a colpi di corna.

Una esploratrice. LONDRA 22. La signora French Sheldon, che lasciò Zanzibar nel marzo scorso per visitare il Masailand e il monte Kilima-Njaro, è ritornata a Zanzibar, diretta alla costa, assai ammalata.

Applausi in chiesa. BOLOGNA 22. Nella chiesa di S. Bartolomeo, gremita di fedeli, alcuni giovinotti si permisero applaudire fragorosamente, come se si fosse in teatro, il baritone Mareascalchi che aveva cantato un'antifona. Figurarsi il susurro. Monsignor Zoccoli credette bene ritirarsi in sagrestia; il vescovo Fochi Federico di Cervia non si mosse dal suo posto, e tutto rientrò nella calma.

Nozze finite tragicamente. LONDRA 22. Un gravissimo disastro si annunzia da Benares nella India. Una grande comitiva indiana di nozze faceva un'escursione sul Gange. Ad un tratto il fondo della imbarcazione cedette, e la comitiva piombò nell'acqua. Si estrassero 19 cadaveri, ma il numero delle vittime ritiensi molto maggiore.

Piroscafo scagliato. BRINDISI 22. Il vapore inglese *Allerby,* che investì stamane in una secca, presso Torrecavallo, fu disincagliato a mezzogiorno, dopo di essere stato alleggerito di parte del carico.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Oggi 24 Giugno. Luna piena. Leva il sole ore 4.18 tram. ore 7.48. — Oggi S. Giov. Batt. Domani S. Prospero. — Term. ... ore 7 ant. 19.8 ore 2 pom. 24.0. — Alt. bar. 761.9. — Alta marea: 11.24 ant. 9.16 pom. — Bassa marea: 4.12 ant. 4.35 p.

Il toglimento del portofranco. Abbiamo accennato l'altro giorno al fatto che dalla lettera della legge per la introduzione a Trieste dell'imposta erariale di consumo appariva che l'abbuono sugli introiti di questo dazio promesso ai delegati del Comune nella misura del 25% nel primo anno, del 20 nel secondo e così via fino al quinto, non sarebbe più andato a favore dell'erario comunale ma bensì suddiviso in minuscole parti fra i consumatori, in modo che questi ne avrebbero risentito un vantaggio di nessun rilievo.

Avendo adesso sott'occhio il rapporto della Commissione alle imposte, da esso risulta evidente che l'intenzione dei componenti la medesima era quella di recare vantaggio alle finanze comunali, tanto è vero che vi si esprime l'idea che mediante questa concessione, la quale importerebbe nel quinquennio dai 5 ai 600,000 fiorini, si renderà possibile alla città di Trieste di combattere, mediante opere importanti, la mancanza di lavoro che dovesse sorgere in qualche cerchia di operai, nel primo tempo dopo il toglimento del portofranco, e di alleviare, ai territoriali il duro passaggio.

Però il § 3 del testo della legge dice in modo esplicito che nel primo anno *si pagherà* soltanto il 75% nel secondo l'80% della posta tariffaria e così avanti e che appena dopo il decorso di cinque anni le poste di tariffa *si pagheranno* nel loro intero ammontare.

Questa evidente antinomia fra il testo della legge e la sua motivazione ha ingenerato in molti il giustificato timore che venendo la legge applicata alla lettera il comune perderebbe il vantaggio che la commissione alle imposte aveva creduto giusto di accordargli.

Perciò nella seduta della Delegazione, tenuta sabato sera, fu ventilata la proposta di chiedere un aumento delle addizionali comunali, corrispondente alla riduzione accordata dallo stato, per vedere di realizzare nell'interesse del Comune questo sperato compenso.

Contro tale aumento parlarono gli onor. D'Angeli, Raffaele Luzzatto e Ventura; le motivazioni dei quali si riassumono come segue: non è questo il momento opportuno per imporre alla popolazione un onere, appunto là dove il Governo accorda una facilitazione; non sarebbe lieve l'odiosità che ne verrebbe al Comune, se esso si sostituisse al Governo nell'imporre un aggravio, col quale si dimostrerebbe più fiscale di quest'ultimo; quando il Consiglio col suo memoriale domandava le addizionali, queste erano fissate in base a calcoli fondati sul suo reale bisogno e non si aveva nemmeno l'idea che lo Stato concederebbe le facilitazioni in discorso, e quindi non è opportuno approfittare di una impreveduta concessione ed arrogarsela: la cittadinanza potrebbe rimproverare al Consiglio di avere risoluto in un onere l'unico beneficio concesso dal Governo nel momento presente. un aumento delle addizionali non sembrerà giustificabile, non essendo ancora noto quale sbilancio porterà il nuovo ordine di cose nelle rendite comunali; esso aumento non potrebbe imporsi se non motivandolo coi risultati di un bilancio, poichè ove questo dimostrasse una diminuzione delle rendite, sorgerà spontanea la necessità di aumentare le imposizioni; se si verificherà questo caso, si domanderà una sovraimposta che resterà stabile, mentre l'aumento in discorso cesserebbe in un quinquennio, ed alla fine di esso ci si troverebbe nelle condizioni anteriori; se farà duopo di un sacrificio da parte della popolazione, questa non se ne lamenterà, se ne verrà dimostrata la necessità col bilancio alla mano; non si deve considerare soltanto il reddito di una imposta, ma conviene anche por mente alla qualità di questa; imposte che superano un certo limite di impenibilità, riescono di danno anzichè di vantaggio.

La necessità di realizzare lo sperato compenso mediante un aumento delle addizionali comunali, è sostenuta dagli onor. Brunner, Cambon, Dompieri e Vierthaler, le motivazioni dei quali si compendiano così: le rendite che il Comune spera dalle addizionali sul dazio-consumo erariale, è possibile non ascenderanno alla cifra preventivata, perchè il Governo non lo accorderà in tutto il chiesto ammontare; è pure possibile che anche nell'esazione del dazio di educillo vengano introdotte delle riforme che potrebbero menomare l'introito sperato; se lo Stato non ha intenzione di accordare un indennizzo per il toglimento del portofranco, sarebbe illogico non accettare un compenso che ci viene offerto; non è ingiusto approfittare del margine lasciato dalla riduzione concessa dal Governo, dal momento che questo l'ha accordata, giusta la motivazione della legge, a beneficio del Comune; altrimenti la concessione in discorso si ridurrebbe ad uno sperpero che non andrebbe a profitto di nessuno; tutt'al più ne avvantaggerebbero singoli esercenti, ma non la generalità dei consumatori; la popolazione risentirebbe ad ogni modo un vantaggio nell'impiego stesso che il Comune farebbe dell'importo che gli venisse devoluto; non è inopportuno il momento attuale, giacchè, se esso è grave ora, le condizioni, fra qualche mese saranno peggiori, perchè le conseguenze della soppressione del portofranco si saranno rese più sensibili; maggiore odiosità si incontrerebbe colpendo altre voci oltre a quelle contemplate nella tariffa adottata, oppure ricorrendo al facile spediente di aumentare il soldo-pigioni; lo stato del preventivo comunale è tutt'altro che lieto: fu chiuso con una rilevante deficenza e nel primo semestre dell'esercizio corrente si erogarono delle spese non prevedute che ascendono a circa 100,000 f.; gli introiti daziari diminuirono molto sensibilmente nel 1. semestre, e nulla autorizza a credere che si aumenteranno nel secondo; di fronte a minori rendite si hanno maggiori spese; grande altra domanda dei funzionari comunali per miglioramento delle loro condizioni, anche per gli addetti ai civici dazi, che rimarranno senza impiego, si ha in mente di proporre al Consiglio un provvedimento; quindi la necessità dell'aumento appare fin d'ora senza attendere i risultati del bilancio.

Ad invito del Podestà di passare ad una conclusione concreta, l'on. II. V. P. dott. Dompieri formula la proposta di chiedere al Consiglio della città di deliberare un aumento delle addizionali comunali sulla tariffa erariale nel modo su esposto.

L'on. dott. d'Angeli, a sua volta, fa la proposta di passare all'ordine del giorno, la quale, messa a voti, ottiene la maggioranza con 6 voti cioè dagli on. Raffaele Luzzatto, Bisoletto, Pervanoglù, d'Angeli, Rascovich, Ventura; votano contro gli altri presenti, non compresi i membri supplenti, on. Cambon e Mestros.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XVI seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo domani a mezzodì: 1. Lettura del P. V. della XV seduta publica. 2. Comunicazioni. 3. Proposta circa alcuni cambiamenti nel l'atto della „Fondazione di signore triestine a pro dell'Unione Ginnastica e della istruzione popolare". 4. Presentazione del bilancio generale dei civici dazi per il 1890. 5. Presentazione del conto consuntivo per il 1890 dell'Usina comunale del gas. 6. Idem, pei Magazzini generali. 7. Proposta di collocare una lapide nell'atrio della Biblioteca civica per incidervi i nomi de' donatori particolarmente benemeriti di questo istituto. 8. Domanda di credito straordinario al Ramo „Amministrazione centrale, titolo VI, 2".

Giuseppe Caprin a Gorizia. Giuseppe Caprin, mentre ferve ancora — e se ne parla di continuo nei giornali del regno vicino — il brillante successo dei suoi *Tempi andati,* già pensa alla nuova sua opera *Pianure friulane,* e, instancabile sempre nel lavorio fecondo della mente, approfitta della bella stagione per le sue peregrinazioni artistiche e letterarie. Come si rileva dal *Corriere di Gorizia,* l'egregio scrittore nostro trovasi ora in quella città per dar corso agli studi che gli avranno da servire per il suo prossimo libro, il quale probabilmente vedrà la luce nell'autunno del 1892.

In pari tempo egli raccoglierà, in queste peregrinazioni, l'ispirazione e il materiale alla pure meditata quinta opera *I castelli dell'Alpi Giulie,* che chiuderà luminosamente il ciclo di questi lavori.

Il traffico ferroviario fra Trieste e l'interno. La Direzione Generale delle Ferrovie austriache dello Stato e la Direzione della Meridionale publicano per la stampa un libercolo contenente: *Schiarimenti e disposizioni per il traffico con Trieste, avuto riguardo alle condizioni mutate in seguito alla incorporazione della città di Trieste nel territorio doganale.* Vi è annesso un estratto del *regolamento doganale* per il punto franco.

La stazione di salvataggio della Poliambulanza. Come già abbiamo riferito, trovasi da due giorni nella nostra città il barone Mundy, promotore, istitutore e segretario generale della Società di salvataggio di Vienna, ed ha fatto consegna di tutto il materiale di cui, come si sa, viene fatto un generoso dono alla nostra Società della Poliambulanza.

Il barone Mundy si intrattenne coi nostri medici fra i quali incontrò subito una corrente di simpatia; è un uomo sulla sessantina, d'umore allegro ed espansivo, originale e innamorato caldamente della nazionalità e della lingua italiana, tanto che non volle saperne di parlar tedesco con nessuno, nemmeno col signor luogotenente, quando questi si recò a vedere gli apparecchi destinati alla nuova istituzione, alla quale, come già abbiamo accennato, va connessa la guardia medica notturna.

Era stato preparato al barone Mundy un banchetto, ma il banchetto dovette aver luogo senza il festeggiato, perchè egli disse e sostenne ch'era venuto qui per lavorare, non per mangiare.

In quanto agli apparecchi che il bravo barone ha portato seco e che si trovano depositati presso la Società della Poliambulanza, essi rappresentano quanto di più completo si possa immaginare nel genere, e si capisce che soltanto un'esperienza di 13 anni, fatta in una grande città, può aver suggerito tale minuziosa ricchezza di perfezionamenti.

C'è ad esempio, per i casi d'avvelenamento, un corredo completo di antidoti di ogni specie contro qualsiasi veleno, compreso il bicchiere e il cucchiaio. Così si provede in un attimo, senz'altro, mentre, naturalmente, come stavano finora le cose, bisogna incominciare col chiamare il medico, attendere che rediga la sua brava prescrizione, poi correre in farmacia, attendere dell'altro, ancora perchè si prepari l'antidoto prescritto, perdendo così un tempo che, per un sofferente, si capisce facilmente come debba essere prezioso. Pei casi di infortuni consimili è pure provveduto nella misura più larga e più previdente, così da avere subito pronto, dalle cesoie speciali che servono per tagliare gli stivali a chi si è lussato il piede, fino al ventaglio che servirà a far fresco a chi è caduto in deliquio. Il materiale è interessantissimo, insomma, e sarebbe bene venisse conosciuto dal publico, anche perchè quest'idea del salvataggio, quantunque sia apprezzata da tutti oggi, come teoria, venisse popolarizzata e additata in guisa pratica. Perciò a noi sembra sarebbe opportuno ed utile assai, che di questi oggetti ricevuti in dono dalla nostra Società della Poliambulanza venisse fatta una publica esposizione, illustrata dalle spiegazioni dei signori medici che compongono la detta associazione.

Ultimi giorni. Ultimi giorni, ultimi giorni, proprio come negli avvisi che, nei giornali, agli albi delle cantonate, sulle porte e attraverso le botteghe dei negozi, annunziano che la cuccagna sta per finire e adescano il publico ad entrare ed a far degli acquisti.

Infatti, gli avvisi, checchè ne dicano certuni, producono il loro bravo effetto sulla massa del publico, e specialmente sulle signore.

Guardate in Corso, in questi giorni, che viavai! Tutti i negozianti di manifatture, di panni, di biancheria, di ferraglie e vetrami, di chincaglierie, di profumerie, di articoli di lusso strombazzano che la loro merce, proveniente dall'estero, viene venduta col ribasso del 10, del 20, magari del 50 per cento. E si nota un'ansia, una febbre nelle signore, di volere fare acquisti, di questo e di quello, freneticamente, nervosamente, senza requie, senza tregua, perchè se si aspetta, la merce sarà esaurita o sarà rincarata... e bisogna far profitto. Povere e buone signore. Come sono leggere...

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. (19)

Furono quelli giorni di pace serena, serate tranquille piene di attrattiva e d'incanto. Maria non s'annoiò più un momento a quella soavità uniforme della vita. Tutti i giorni si somigliavano, ma tutti scorrevano così dolcemente che non si sentiva il loro peso. Ella, più volte, la sera, ripetendo a sè stessa, disse: „Io sono ... Che altro può essere la felicità ... questa calma dello spirito?" E desiderava che ciò non avesse mai fine. Ma ... Un giorno una lettera di Amelia annunziava il suo ritorno. Sarebbero arrivati la sera del cinque dicembre. Da quel momento tutta la casa fu in movimento. Non si pensò più che ad accomodare le stanze per gli sposi, che dovevano fermarsi alcuni giorni coi parenti, prima di andare alla bella casa che avevano fatta ammobigliare in Milano.

Arrivarono alle sette di sera.

Elena si stringeva fra le braccia la figlia piangendo di gioia; ma fu tanto sgomenta quando l'osservò meglio alla gran luce che rischiarava la sala da pranzo. Amelia era molto più pallida di quando era partita. I suoi grandi occhi azzurri, d'una vivacità infantile, avevano intorno un livido cerchio che gettava un'ombra sulle guance dimagrite.

— Dio! Dio! ma sei dunque malata, bambina mia?

Amelia rise. Era lo stesso riso allegro di bimba, che rassicurò tosto la madre impensierita.

— No, mamma, no, io sto benissimo. E... è...

Arrossì vivamente e strinse di nuovo al seno la madre.

Tutti risero, Alfonso prese la manina della sposa e la baciò con tenerezza. Poi, voltandosi all'improvviso si accorse di Maria, che non aveva ancora parlato. E gli le stese la mano.

— Come sta lei, signorina Maria? — le chiese in tono leggero.

— Assai bene, signore — rispose ella.

Continuavano anche adesso a darsi del lei.

Amelia, ridendo, li chiamò selvatici.

La cena fu molto allegra. Anzi tutti risero e parlarono assai.

Fuori tirava un vento freddissimo; grosse goccie di pioggia venivano a sbattere contro i vetri del salotto caldo ed illuminato.

Maria le seguiva distrattamente coll'occhio, mentre zio Benedetto, in piedi vicino a lei, le parlava. Più lontano, presso la tavola, sedeva Amelia con posa stanca in una larga poltrona, ed ascoltava sorridendo le parole di sua madre e dello sposo, che la circondavano a gara di mille piccole cure affettuose.

— Sì, - diceva zio Benedetto con voce sommessa che non giungeva fino alla tavola, - ecco ciò che avevo da dirvi. Ma voi siete ben libera, figlia mia, di seguire l'impulso del vostro cuore e della vostra ragione. Se voi credete di potermi accettare, non ho vergogna di offrirvi il mio nome e tutto me stesso. Ma se credete che ciò non possa farsi, ebbene, Maria, io mi rassegnerò e contribuirò lo stesso e sempre alla vostra felicità, dovunque voi la cerchiate.

La sua voce tremava di commozione, mentre finiva di parlare; poi aspettò guardandola. La giovinetta era vivamente arrossita, ma non pareva sorpresa. Continuò a seguire il corso dell'acqua goccolante sui vetri a rispose con voce quasi calma:

— Non posso dir nulla, adesso, così presto... Mi permetta di riflettere qualche tempo; fra alcuni giorni... sì, fra alcuni giorni le prometto una risposta.

Aveva detto tutto; era stata molto coraggiosa a parlare così, e osò guardarlo in faccia, sodisfatta. Ma, vedendo il suo viso turbato, s'imbarazzò, cercò qualche cosa da dire, poi gli porse la sua mano, come per consolarlo. Egli strinse quella piccola mano con affetto. Maria sentì che la sua scottava come per febbre. Lo guardò fisso allora e, incontrando il suo sguardo appassionato, arrossì vivamente; il suo turbamento cresceva; pure abbozzò un sorriso e stette lì, impacciata, muta, desiderosa d'andarsene. Benedetto sorrise anche lui.

— Sia come volete, - balbettò; - avevo perduto ogni speranza.

Poi, temendo il ridicolo, si mosse ed uscì lentamente dalla sala mentre lei tornava vicino ad Amelia. Mamma Elena la guardò un momento, inquieta; poi, poco sodisfatta, sospirò e scosse il capo. Anche Amelia fissò la sorella curiosamente, ma non trovò nulla: il viso di Maria era ritornato pallido, solo le restava negli occhi un bagliore vivo ed un'altera piega intorno alle labbra. Si sedette con noncuranza sulla sedia che Alfonso aveva tirato innanzi per lei e girò uno sguardo superbo intorno a sè. Un'intima sodisfazione le faceva gonfiare il cuore d'orgoglio. Per la prima volta ella si sentiva amata, desiderata. Si trovava a sedere proprio dirimpetto al grande specchio che sormontava il camino. La prese un'irresistibile voglia di guardarsi dentro; ma sentiva gli sguardi d'Alfonso fissi insistentemente su di lei; quello sguardo importuno la turbava e sentiva svanire quel gran coraggio, quell'arditezza che si era sentita nell'anima.

Per darsi un'aria disinvolta si abbandonò sulla sedia e, reclinando un po' il capo, si mise con le dita a giocherellare colla catenella dell'orologio, mentre pareva prestare attenzione a ciò che dicevano intorno a lui. Il signor Alfonso era molto allegro. Mormorava ogni tanto una parola a sua moglie o a sua suocera, e certo erano cose spiritosissime, perchè la faccia buona della mamma Elena era irradiata da un sorriso e Amelia arrossiva, ridendo forte e dicendogli ogni volta:

— Dio, che pazzo!

Come tutto ciò infastidiva Maria! Pure i suoi pensieri non si fermavano lì, su quelle scene coniugali. I suoi sguardi, involontariamente questa volta, si fermarono sulla lucida lastra che rifletteva le loro imagini. E si posò ad osservare la sua propria con indifferenza, come se fosse stata quella d'un'altra. Si trovava bella e un sereno compiacimento sorgeva in lei. Poi la sua mente cominciò a tessere una fantastica storia di quella figura nello specchio. Era bella, era amata; da chi? O Dio! s'intende, da un uomo ideale, bello, fiero, generoso; ricco? non ne sapeva nulla, ma ciò non avrebbe guastato; ad ogni modo non voleva toccare quel punto. Si amavano e detto tutto. Erano felici. Come? Non sapeva bene neanche questo. Probabilmente amandosi.

Maria non aveva serbata tutta l'ingenuità d'una fanciulla. Era appassionata della lettura; i libri avevano sollevato per lei un velo di ciò che alle vergini deve essere mistero. Pure tutta la triste scienza della vita non era ancora venuta ad illuminare le tenebre caste della sua mente; però quel poco che sapeva e quel molto che supponeva bastavano a darle una vaga idea di ciò che doveva essere l'amore, e quest'idea, sorta in questo punto in lei più chiara che mai, bastò a spingerle sulle guance una nuova vampa di fuoco.

La voce di Alfonso le fece l'effetto di uno strappo. Come era aspra e pungente quella voce! O era il contrasto colle sue dolci illusioni che gliela faceva parer tale?

— Signorina Maria, lei che è seduta vicino al fuoco, dovrebbe... continuare un poco... davvero, lei è... tutta rossa!

Maria tentò ... quelle parole, ma, senza rispondere, ... sua sedia.

Veramente il fuoco ... nel caminetto. Le fiamme ..., ... avvolgerla tutta. ... non lo sapeva ... Un senso di uggia l'opprimeva. Pensò un momento di ritirarsi ... sua camera, che dolcezza nel fantasticare, nel continuare il sogno ...! Ma non volle andarsene. ... specialmente dopo quel colloquio con zio Benedetto? Non poteva più ... stile ... in qualche modo ... riprendere colla mente ... il suo sogno di prima.

Si voltò; sapeva che ... forte un canestro da lavoro, pieno di gomitoli di lana. Cercò dentro un ... che ... trovò nulla, e la ... fece cadere a terra il canestro. I gomitoli si sparsero. Subito ella ..., e, scostando la sedia, si diede ... sul tappeto. Alfonso aveva ... Elena si chinò anche lei, ma tranquillamente, senza affannarsi; Amelia si contentò di dire sbadigliando:

(*Continua*).

per l'economia della casa; perchè, si sa, è per amor di economia solamente che esse approfittano del buon momento per fornire la casa di tanta mercanzia...

— Ma come? - domanda il marito - c'era bisogno di stoviglia nuova, di tovaglie, di fazzoletti; avevi tu bisogno di tre abiti nuovi, mia cara, mentre il mese scorso...

— Già, il mese scorso. Ma se aspettavo, quella stoviglia, quelle tovaglie, quei fazzoletti, quei vestiti mi costavano, vale a dire *ci* costavano, anzi *ti* costavano il doppio almeno, con questo benedetto toglimento del portofranco!

E il marito sta zitto... e paga, pur ruminando fra sè e sè questa curiosa considerazione: „Toh! guarda un po' la stranezza del caso! Che per fare dell'economia occorra proprio incominciare dallo spendere tanto denaro?"

E ignora, il disgraziato, che fra quelli che vendono la loro merce *estera* per stralcio, col 50 per cento di ribasso, con un lusso di *Ultimi giorni* da far rabbrividire, c'è perfino un negoziante di vestiti... confezionati a Vienna!

A proposito del congresso delle Stanze di Radunanza del Tergesteo. Riceviamo e pubblichiamo:

Premetto, caro direttore, per attestarti la completa ed assoluta imparzialità delle osservazioni che sto per fare in riguardo al Congresso tenutosi l'altra sera dalle Stanze di Radunanza del Tergesteo, che sono, in massima, perfettamente d'accordo con le vedute esposte ieri dall'avv. Venezian circa la non opportunità di trasformare le vecchie Stanze di Radunanza in una Associazione, in cui si possa discutere e deliberare su questioni riguardanti i nostri interessi commerciali, e ciò per il troppo concorso di elementi forestieri, i quali, a dirla, ne sanno del nostro commercio, quanto io ne so di sanscrito.

Detto questo, spogliandomi ora di ogni mia impressione individuale sulla questione che ti ho accennata, non posso però far a meno di osservare che la obiezione fatta dal signor I. Pollak, rispetto al diritto di voto dei capitani ed impiegati del Lloyd, comechè la forma ne fosse stata, senza dubio, troppo brutale, aveva però un ragionato fondamento di giustizia.

Nel regolamento della *Società denominata Stanze di Radunanza dei signori commercianti associati*, di data 29 dicembre 1871 non è fatta parola che gl'impiegati e capitani del Lloyd siano da ritenersi come associati, nè fruiscano quindi, dei diritti riservati esclusivamente ai soci e neppure nei contratti col Lloyd di data 28 giugno 1860 e 16 luglio 1877, se ne fa cenno.

Non so esattamente se e secondo quale disposizione i signori capitani ed impiegati del Lloyd, come mi vien detto, abbiano il diritto di frequentare le sale di lettura del Tergesteo dette *del Lloyd*, ed anzi bramerei sapere da te, caro direttore, se ci sia stata a questo proposito qualche convenzione verbale o qualche contratto regolare, e in quest'ultimo caso, in qual data esso sia stato stipulato. (*)

Ma ammesso pure che ci sia, per i suddetti, l'accennato diritto, da questo, a prendere parte a discussioni e aver diritto di voto su una questione di tanta importanza come la modificazione dello statuto sociale, è evidente che ci corre un bel tratto.

Senti poi questa che è carina.

Il primo oratore dell'adunanza di iersera, a quanto mi consta, non è neppur socio delle Stanze di radunanza! Soltanto risulta che secondo una convenzione che figura in uno degli accennati contratti col Lloyd, egli può fruire, quale redattore del giornale ufficiale, della concessione accordatagli di frequentare le stanze di radunanza *per due ore al giorno per leggere i giornali e prendere copia di* alcune notizie. Capirai bene, che anche da questa concessione al diritto di discutere e votare su una questione d'interesse sociale, si è lontani le mille miglia.

Ciò ti basti, del resto, per farti capacitare come, nelle nostre stanze di radunanza, regolarità e parlamentarismo si *radunino* assai di rado!

La filossera a Santa Croce. Il Magistrato civico avverte essere stata constatata da ufficiosa perizia la filossera nella villa di Santa Croce ed ordina le misure comminate dalla legge in tale riguardo.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dal sig. podestà dott. Ferdinando Pitteri f. 100 a favore dell'Ospizio marino!

Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri quando escono dallo spedale furono rimessi al dott. Giorgio Nicolich presidente del Collegio medico del civico nosocomio dal podestà dott. F. Pitteri, in occasione d'una visita che egli fece ieri allo spedale accompagnato dal protofisico dott. Costantini, f. 50.

Per gl'israeliti poveri di Corfù pervennero ulteriormente al comitato: dal segretario generale sig. Emanuele Berger di Vienna fior. 8, dalla Comunità Israelitica di Praga f. 516.27.

Nuovo canto popolare istriano. Fra pochi giorni il libraio di Capodistria signor Benedetto Lonzar publicherà un nuovo *Canto popolare istriano* del m.o Giorgeri.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, in viaggio da Bombay per Trieste, lasciò il porto di Aden al 21 corr.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 14 a tutto sabato 20 giugno:

Nati: maschi 40, femine 56; totale 96. Espulsi morti: maschi 1, femine 3; totale 4.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana sarebbero 31.62 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 42, femine 29, totale 71, di cui 50 a domicilio, 21 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anni 16, 1-5 anni 10, 6-20 anni 12, 21-30 anni 5, 31-40 anni 6, 41-60 anni 15, 61-80 anni 7, oltre gli 80 anni 0.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 23.63 per ogni 1000 abitanti.

*) Dal canto nostro non siamo in grado di fornire i lumi desiderati dal corrispondente e giriamo perciò la domanda al segretariato delle stanze di radunanza. — N. d. R.)

Cause dei decessi: vainolo 1, difterite e croup 7, pertosse 1, febre puerperale 1, tisi polmonare 16, malattie infiammatorie degli organi respiratori 9, enterite 2, apoplessia 2, degenerazioni cancerose 1, debolezza senile 4, debolezza congenita 1, altre malattie 25, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1890: morti 68=20.14 per ogni 1000 abitanti.

Aggressione! - Sette contro uno. Domenica a sera, verso le 11, il giornaliero Francesco Ferianсich, di anni 23, da Gradisce presso Vippaco, abitante in Guardiella N. 624, trovavasi a bere nell'osteria di Giovanni Suban, detto *Taglia* al N. 476 di Guardiella.

Nell'osteria trovavasi pure una comitiva di altri sette giovanotti.

Quando il Feriancich uscì dall'osteria quei sette individui lo seguirono e ad un certo punto della via lo affrontarono intimandogli di pagare loro del vino. Egli vi si rifiutò e fu in seguito a questo fatto che venne gettato a terra e ridotto all'impotenza; gli frugarono nelle tasche e lo derubarono di un libretto di preghiere con entrovi fior. 12, e di più gli lacerarono il passaporto militare; poi si allontanarono.

Il Feriancich che conosceva uno degli aggressori denunciò il fatto l'altra mattina al Commissariato di Guardiella designando l'individuo a lui noto nella persona di Giovanni Seriau d'anni 21. Ma quando vennero nella sua abitazione per arrestarlo, il Seriau si sottrasse momentaneamente, designandosi col nome falso di Giovanni Tancer; più tardi però, riconosciuto, venne arrestato presso la litografia dove è addetto.

Nello stesso giorno, il Seriau confessò di aver commesso l'aggressione, insieme ai suoi compagni, allo scopo di fare baldoria, giacchè avendo veduto il Feriancich all'osteria, sapevano aver egli del denaro e di pari tempo designò quali suoi complici Andrea Bradach detto *Cudre*, di anni 32 giornaliero, Giuseppe Gomar, di anni 19, muratore, Giacomo Bisjak, di anni 21, muratore, Giovanni Zeppar, di anni 19, giornaliero e Francesco Marz, di anni 26, giornaliero, tutti da Trieste.

Il settimo individuo che sarebbe certo Francesco Grison trovasi tuttora latitante.

Male improviso. Ieri, verso le 2 pom., in piazza Grande, il signor Pietro Mattiassi veniva colto da repentino malore. Ricoverato tosto nella farmacia Prendini, venne da colà telefonato all'infermeria Treves per soccorsi ulteriori e, infatti, comparso il signor Treves junior, questi accompagnò il sofferente mediante vettura all'infermeria. Quivi, fatto chiamare il dott. Strasser, l'ammalato ebbe da lui le debite cure, dopodichè fu trasportato alla propria abitazione, in via Rossetti N. 16.

Pazzia improvisa. La villica Orsola Jurenich, d'anni 64, abitante al N. 284 di Santa Maria Maddalena inferiore, colta ieri repentinamente da pazzia, venne accompagnata alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Le tenerezze di un amante. La sarta Anna Furlan di Giovanni, d'anni 38, da Vippaco, aveva contratto relazione amorosa con un giovinotto livornese, certo Amadeo Fiorillo fu Antonio, d'anni 29, operaio meccanico, e da circa sei mesi ella conviveva col medesimo. Se il Fiorillo amasse sinceramente la matura sartorella o se fingesse d'amarla, la storia non ha ancora accertato; quello però che ha posto in sodo si è che il Fiorillo amava pochissimo il lavoro, ma viceversa amava moltissimo il farsi mantenere dall'amante; e ciò è tanto vero in quanto che, sebbene egli asserisse di essere occupato in qualità di „conduttore meccanico delle macchine idrauliche" al Porto nuovo, nel corso di sei mesi non lavorò che pochissime giornate. La Furlan, allorchè s'avvide che l'amante tendeva a vivere alle sue spalle, cominciò a raffreddarsi e gli cantò chiaro e tondo che se non intendeva di trovarsi un'occupazione e vivere onoratamente, ella non avrebbe continuato la relazione e men che meno l'avrebbe sposato. - Poichè bisogna sapere che s'era trattato di matrimonio tra i due ed il Fiorillo s'era anche fatto mandare i necessari documenti, che però un giorno, in seguito ad un diverbio, gettò sul fuoco.

Quando il Fiorillo udì cantarsele in quel tono, tirò fuori il solito luogo comune della gelosia, pretesto che gli serviva ottimamente per fare delle scene alla donna ed anche per bastonarla e ciò affine di farsi dare per forza ciò ch'ella non avrebbe di certo dato spontaneamente. Visto poi che l'Anna gli andava dimostrando sempre maggior freddezza, egli ricorse a minacce più gravi. Un giorno, per esempio, brandendo un bastone, minacciò di spaccarle la testa; un altro giorno esclamò: *Con questo pugnale ci sono entrato, con questo ci divideremo!*

La Furlan si sbigottì, corse alla Polizia e questa intimò al Fiorillo di smettere e di tenersi lontano dalla donna. Questa non si tranquillò a siffatta misura e temendo sempre dell'amante, se ne stette rinchiusa in casa. Addì 7 maggio, quinto giorno di prigionia volontaria della Furlan, questa si vide irrompere nel suo quartiere, in via dei Capitelli, il Fiorillo. Egli l'afferrò pel collo, la spinse verso il letto e le gridò: *Ti strozzo se non fai la pace!... Questo è l'ultimo giorno!*

Un tal Domenico Rocco, d'anni 57, che dormiva nello stesso quartiere, prima che il Fiorillo avesse tempo di mettere in effetto la sua minaccia, chiamò le guardie, le quali condussero il violento in *domo petri*.

Il bravo giovinotto comparve ieri dinanzi ai giudici accusato di publica violenza mediante estorsione. Egli disse che l'accusa era completamente destituita di fondamento, ch'egli era incapace di fare quanto gli veniva attribuito, avendo tanto di cuore, ed ammise soltanto di aver minacciato l'amante di bastonarla, se mai si verificasse ciò che aveva inteso, cioè ch'ella avesse una tresca con un negoziante di vino.

Essendo riuscita provata l'accusa, la Corte condannò il Fiorillo a 14 mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Salto disgraziato. Il ragazzo di 12 anni Santo Miekus, scolaro, abitante in via del Maraglione N. 4, saltando, a piè scalzi, da un muro, andò a cadere su alcuni frantumi di vetro e si produsse una grave ferita alla pianta del piede, ciò che lo obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale, dove fu accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Cercate la donna! Nel quarto ripartimento dell'ospedale venne accolto ieri il villico Antonio Sedmak, d'anni 25, da Santa Croce, il quale in una zuffa avuta col suo collega Cristiano Cossuta aveva riportato due coltellate non indifferenti alla schiena ed una all'ascella destra. Il litigio avvenne, a quanto pare, per questioni di donne.

Percosse da mani gentili. Se è vero che la gentilezza è un privilegio del bel sesso, la Erminia R. abitante al terzo piano della casa N. 11 in via Commerciale, non avrà saputo capacitarsi ieri di venire percossa, per futile motivo, in modo brutale, da certa Teresa B. in guisa da riportare una contusione alla tempia destra.

Contro la feritrice fu mossa denuncia all'autorità.

All'osteria. In un'osteria di via San Giusto venne arrestata l'altra sera la cuoca disoccupata Caterina A., d'anni 26, da Skrad, perchè, dopo aver fatto uno scotto di 96 soldi, dichiarò di non avere un soldo in saccoccia.

Ciò che si trova per via. Ieri l'altro, sulla strada di Miramare, fu rinvenuto un orologio d'oro, con rispettiva catenella. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi all'autorità di Polizia, dove l'oggetto fu depositato.

Ubriachi ed eccedenti. Ieri mattina verso le 10 e mezzo dall'Hotel de la Ville veniva telefonato all'infermeria Treves, che dinanzi all'albergo un tale era stato colto da improvviso malore. Recatosi il sig. Gino Treves prontamente sul luogo, vide trattarsi solo d'uno sconosciuto, ubriaco fradicio d'alcool; perciò le guardie d'ispezione colà lo fecero trasportare all'ispettorato.

— L'altra sera alle 11 il vecchio settuagenario Giorgio K., da Trieste, dovette pure venir ricoverato agli arresti, ove fu condotto mediante vettura, perchè lo si era trovato in preda ad una rispettabile piomba, in piazza S. Giovanni.

— Vennero poi arrestati iernotte il facchino Giuseppe R., d'anni 29, il macellaio Giuseppe Z., d'anni 30, entrambi da Trieste, e l'agente Domenico L. di anni 50, perchè, ubriachi, si abbandonavano ad eccessi sulla publica via.

Minime. Venne arrestato ieri il lavorante calzolaio Paolo M. da Bachrod (Ungheria) d'anni 31, perchè privo di mezzi di sussistenza. — Ieri verso le 8 1/2 ant. le guardie municipali arrestavano in via degli Armeni, Maria Gherk, d'anni 70, da Trieste, per illecita questua.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con fagiuoli soldi 6, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con zucchette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1789.

Corrispondenza aperta. *Signor A. Z.* Sarà più opportuno, e più utile, rivolgere il reclamo al padrone di casa.

Ogni giorno una. In redazione.

Un collaboratore possiede una scrittura che assomiglia alquanto ai geroglifici egiziani. Il proto serio serio gli si avvicina chiedendogli:

— E' vero che introdurranno il divorzio anche qui?

— Non so: perchè?

— Perchè io terminerò col far divorzio con lei per incompatibilità di *carattere*.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 23 giugno. — Berlino più fermo, Credit 162.25, dopo Borsa 162.50, Rubli 237.40, Italiana 92.20. Da Parigi Italiana 94.2, poi 94.15, chiusa francese 95.20, Italiana 91.50, Spagnuolo 74.10 e Banche 598.62. Qui 91.75-91.

Listino. Napoleoni 9.26.50 a 9.27.50, zecchini 5.50 a 5.52, Lire sterline 11.67 a 11.69, Londra 117.15 a 117.45, Francia 46.25 a 46.40, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.—, Banconote germaniche 57.40 a 57.50, Rendita austriaca in carta 92.45 a 92.60, Rendita ungh. in oro 4% 105.35 a 105.55, detta in carta 5% 101.65 a 101.85, Credit 293.— a 292.—, Rendita ital. 91.75 a 91.7½, Lotti turchi 34.25 a 34.50, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.20 a 5.40. Croce rossa italiana 28.12, a 18.25.

Londra 23. (*Chiusa.*) Consolidati 95 1/16, Lombardi 9 1/16, Argento 46.—, Spagnuolo 73.75, Italiana 92 1/4, Aust. ott. 79.75, Aust. oro 95.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.3/4, Cambio su Vienna 11.89, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.— Calma.

Francoforte 23. (Borsa serale.) Credit 259.25, Staatsbahn 253.25, Lombarde 99.1/8, Rendita oro —.—. Calma.

CAFFÈ. *Amburgo* 23. Santos good average per Luglio 80.75, Settembre 78.25, Dicembre 67.75, Sost.

Amburgo 23. Rio ord. base 72—76, reale 79—81 ...

Havre 23. (*Chiusa.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilo a fr. 102.—, Agosto fr. 97.—

Havre 23. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilo a fr. —.—, Agosto fr. —.—

Nuova York 23. (*Apertura.*) Rio per consegna future, 10—15 in rialzo. Irregolare.

CEREALI. *Londra* 23. (*Diretto.*) Frumento da sc. 38.— a 46.—, Formentone da sc. 26.— a 29.—, Orzo da sc. 23.— a 25.—, Avena da sc. 16.75 a 21.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool* 23. Importazione 15915, Vendita —, Tender in Dochtes — Balle. — Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.G. - Giugno —, Giugno-Luglio 4 33/64, Luglio—Agosto 4 34/64, Agosto 4 35/64, Agosto-Settembre 4 35/64, Settembre 4 37/64, Settembre-Ottobre 4 39/64, Ottobre—Novembre 4 41/64, Novembre-Dicembre 4 43/64, Dicembre-Gennaio 4 44/64, Gennaio-Febraio 4 46/64.

Merce egiziana 1/16 in ribasso.

FARINA. *Parigi* 23. Dodici marche mese c. 63.—, per Luglio 63.— — calma, Luglio Agosto 63.—, quattro ultimi mesi 63.—.

(Bello.)

OLIO. *Napoli* 23. Gall. contanti 84.82, Giugno —.—, Agosto 84.82, Ottobre 84.82, consegne future 82.65. — Gioia contanti 81.57, Giugno —.—, Agosto 81.73, Ottobre 81.83, consegne future 79.73.

Parigi 23. Ravizzone per mese corrente 73.50, per Luglio 72.75, — fiacco, per Luglio—Agosto 73.—, per quattro ultimi mesi 74.75.

Londra 23. Ravizzone a sc. 28.50.

PETROLIO. *Brema* 23. Loco 6.30. Senza affari.

Anversa 23. Loco 16 1/2. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 23. Loco 49.50, p. Giugno-Luglio 48.40, Settembre 47.—.

Parigi 23. Mese corrente 41.25, per Luglio 41.50 — fiacco, Luglio—Agosto 41.25, quattro ultimi mesi 33.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 23. Greggio da 88° disp. 34.50—34.75 calmo, Bianco per mese corr. 35.25, per Luglio 35.25 — sost.o, Luglio-Agosto 35.25, quattro mesi da Ottobre 34.30, Raffinato da 105.— a —.—.

Londra 23. Java a sc. 15.— calmo, Zucchero di rapa a sc. 13 1/8 calmo.

Tipografia Werk
Editore e redat. resp. Augusto Rocco